

shoqin me e rrëzue, a chi riesca di abbattere l'altro. Mujo resta vinto. Ciò basta perchè l'eroe cambi subito sentimenti, accolga nella sua *kulla* il vincitore, e dopo averlo trattato bene, gli dia Halili perchè lo accompagni fin dove vuole.

E Momçe mostra di gradire il buon trattamento, e passano subito a far una prova o gara di corsa a cavallo; il *gjog* di Mujo supera l'altro e allora Momçe esce in quell'espressione cavalleresca:

gjakun t'and o Mujë gjogu t'a ka marrë;
il tuo cavallo bianco, o Mujo, ti ha vendicato.

Ambiziosi all'eccesso, lo scopo della vita lo ripongono nel lasciar un nome dietro di sé coi loro fatti d'arme: *ni namë vedit me i lânë*. Sono feroci e spietatissimi nelle loro vendette; abbiamo già detto del caso di Dizdâr Osmân Aga; ma lo stesso Mujo non dubitò di gettare nel petrolio la moglie di Momçe e di farla tutta una sola fiamma; sistema seguito ordinariamente senza scrupoli da turchi e non turchi secondo la tradizione rapsodica albanese. Maledicono la natura stessa quando è loro sfavorevole; così Halili assetato esce in queste terribili imprecazioni:

Ori bjeshkë — Halili kish thânë —
 i Lumi Zot kurr ujë në tý mos falët!
 as bër as dushk kurr në tý mos dalët!
 as shpend t'eger ktu mos ndëjtë!
 por gur të thatë Zoti të baftë!
 (Kg. e 7 Jovànaet).

O monti — aveva detto Halili —
Dio non vi mandi mai acqua!
nè erba nè frondi mai non spuntino fra voi
nè uccello selvatico qui non rimanga!
ma Dio vi faccia pura pietra secca!

Son permalosissimi, e per parole da nulla si offendono; però millantatori da una parte, sono spaventosamente sarcastici dall'altra, e negano alle volte, ciò che per un montanaro è grande ingiuria, le dimostrazioni più elementari e più obbligatorie dell'urbanità e della cortesia. Ecco un caso. Mujo si trovava insieme con Halili in prigione quando il figlio del primo stanco di stare in casa fra le